

LUIGI RICOTTA

I CENSIMENTI
COME STRUMENTO FONDAMENTALE
NEGLI STUDI DI FOLKLORE

VOLUME II

Editrice A.S.L.A. - Palermo

All' Illustr. Professore Gaetano Folsoni,
Direttore Onorifico del Museo etnografico beino "G. Pitrè",
nelle cui forti, volitiva personalità e capacità organiz-
zativa si fondano le più vive speranze
per la concreta realizzazione di un censimento
e dell' Archivio delle tradizioni orali siciliane,
nei locali del Museo Pitrè che ha avuto, per
merito di lui, rinnovato splendore e prestigio
Con la più sincera stima

Luigi Ricotta

LUIGI RICOTTA

I CENSIMENTI
COME STRUMENTO FONDAMENTALE
NEGLI STUDI DI FOLKLORE

VOLUME II

Editrice A.S.L.A. - Palermo

PROPRIETÀ LETTERARIA DELL'AUTORE

Copyright 1971 - Riproduzione vietata

Stampato in Italia - Printed in Italy

PREFAZIONE

Nel dare alle stampe questo secondo volumetto, nato dall'esigenza di chiarire ed approfondire alcune idee già espresse nel primo, sento il dovere di manifestare la mia più viva gratitudine al Provveditore agli Studi di Palermo, prof. dott. Giuseppe Barra, che ha sempre generosamente incoraggiato le iniziative culturali esposte nella presente opera.

Mi sia altresì consentito di ringraziare il Preside della Scuola Media di Borgo Nuovo, prof. Santo Gagliardi, i Direttori Didattici del I e del II Circolo didattico (rispettivamente il dott. Salvatore Daniele e il dott. Giovan Battista Romano), nonché i Colleghi della suddetta Scuola Media e delle Scuole Elementari per la loro preziosa, faticosa, intelligente collaborazione, nel corso dei vari esperimenti attuati a Borgo Nuovo.

Mi sia lecito, infine, ringraziare il Presidente della Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti, Ugo Zingales, per avere ospitato, nella collana editoriale dell'A.S.L.A. da lui diretta, il presente mio lavoro.

Palermo, 20 settembre 1971.

LUIGI RICOTTA

CAPITOLO I

PER L'ISTITUZIONE DI UN ARCHIVIO DELLE TRADIZIONI ORALI SICILIANE

Una domanda che mi è stata rivolta dopo la pubblicazione del primo volumetto di quest'opera è la seguente: ammesso pure, per ipotesi, che si attui la proposta di una raccolta capillare e sincronica di documenti relativi alle tradizioni orali di tutta la Sicilia, in che modo si potrebbe utilizzare, ai fini scientifici, tutta la vasta mole del materiale che verrebbe raccolto?

La domanda è più che legittima ed esige una risposta precisa ed esauriente. Risposta che, a dire il vero, a me sembrava tanto ovvia da ritenere che non valesse la pena di parlarne per iscritto, supponendo che qualunque studioso potesse trovarla da sé. Chi potrebbe, infatti, con serietà, dichiarare inutile per la scienza una vastissima documentazione, anche se l'utilizzazione di essa non può apparire cosa facile ed immediata?

Evidentemente una documentazione di questo tipo non serve solo per gli studiosi di oggi. Serve soprattutto per i

posterì i quali avranno tutto il tempo, e forse anche i mezzi, per trarre vantaggio dal materiale che noi potremmo mettere a loro disposizione.

Ma anzitutto non è vero che i vantaggi non possano essere immediati. Ad esempio, l'esame della situazione delle tradizioni orali di un singolo comune o delle varianti di un singolo canto in una data area, potrebbero divenire subito oggetto di una tesi di laurea o di una pubblicazione monografica, sia pure condotta su un materiale ancora inedito, e persino non catalogato.

Ma poiché qualsiasi utilizzazione del materiale presuppone sempre l'esistenza di un *luogo*, che io desidererei chiamare *Archivio delle tradizioni orali*, dove i documenti raccolti dovrebbero essere conservati e, possibilmente, anche catalogati, vediamo di procedere per ordine e di dire come, secondo il mio modo di vedere, si dovrebbe realizzare codesto *Archivio delle tradizioni orali*.

Il primo problema da risolvere è la raccolta dei testi che, se attuata col *metodo capillare* da me proposto, potrebbe essere effettuata nel giro di un mese in tutta la Sicilia (1).

(1) Il criterio è semplice: in base ad elenchi forniti dai Provveditorati agli Studi, si inviano alle varie scuole tante schede quanti sono gli alunni, insieme con una circolare contenente istruzioni per gli insegnanti. Gli alunni, consultando familiari e conoscenti, raccolgono canti, poesie popolari, fiabe, ecc. e li portano agli insegnanti con tutti i dati relativi agli informatori. Alla fine, ogni scuola invierà ad un luogo prestabilito il materiale raccolto. L'eventuale registrazione dei testi più significativi sarà fatta, invece, a cura di uno o più enti specializzati.

Per i particolari del metodo si veda il primo volume di questa opera. Si veda, inoltre, fra le pagg. 24-25 di questo volume, il modello della scheda per il *Censimento*, la quale è frutto di due esperimenti attuati a Borgo Nuovo. Anche la circolare « *Guida per gli*

Quali potrebbero essere i risultati quantitativi del *censimento*? Se la raccolta col *metodo capillare* si dovesse mantenere allo stesso livello medio dell'inchiesta di Borgo Nuovo (25 mila abitanti = cinquemila testi), su cinque milioni di abitanti dovremmo ricavare intorno a un milione di testi.

A questo punto sorge il secondo problema, che è quello di un locale per ospitare stabilmente un siffatto *Archivio*.

Secondo i miei calcoli, poiché i miei cinquemila testi, raccolti in fascioletti per singole classi, occupano, messi comodamente in piedi, circa 70 centimetri di uno scaffale alto 25 centimetri e profondo 20, ne deriva che, per ospitare un milione di testi (ammesso che si raggiunga tale cifra), occorrerebbero 140 metri di scaffale, corrispondenti a m² 35 di parete. Pertanto, una stanzetta di appena dodici metri quadrati (dico m. 3 × 4 di base), alta solo tre metri, potrebbe accogliere alle pareti, oltre alla porta e alla finestra, l'intera collezione, nonché lo schedario e, al centro, un tavolo da lavoro, una macchina per scrivere e, persino, un fotocopiatore.

Insomma, l'*Archivio delle tradizioni orali*, anche se dovesse essere concentrato in un sol luogo per tutta la Sicilia, non creerebbe, almeno all'inizio, gravi problemi logistici, potendo essere agevolmente sistemato in una modesta stanza di una biblioteca pubblica, o di un istituto universitario, e persino presso l'abitazione di un privato.

Un po' meno semplice è il problema della catalogazione del materiale.

insegnanti», indispensabile alla riuscita del *Censimento*, sebbene necessariamente sintetica, sarà il risultato di una serie di osservazioni già da me annotate quotidianamente in un grosso quaderno durante i due esperimenti di Borgo Nuovo.

Una volta che le varie scuole avranno inviato al luogo di destinazione i plichi coi documenti raccolti, occorrerà stabilire, per ciascun comune, una sigla (2) e per ciascuna scuola un numero di identificazione. Inoltre, bisognerà numerare i fascicoletti dei singoli alunni e i testi portati da ciascuno. Si tratta di un lavoro facilissimo che richiederà più o meno tempo secondo il numero di persone che vi si dedicheranno.

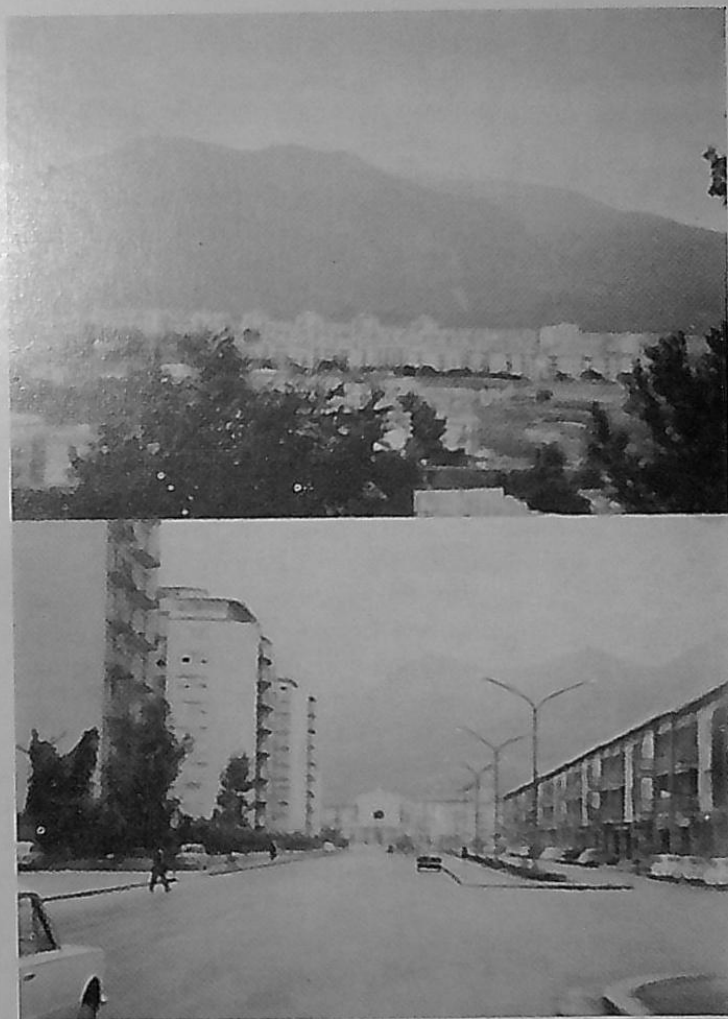
Fatto ciò, bisognerà procedere alla schedatura dei testi che è preferibile effettuare, come mi ha ottimamente consigliato il prof. Piccitto per la schedatura dei miei cinquemila testi di Borgo Nuovo, in doppia scheda: una per *incipit*, l'altra per *rima*.

Man mano che si procederà nello spoglio, si andrà compilando, per ciascun canto (o poesia popolare, o racconto), una doppia scheda. In esse verranno segnate, con appositi numeri di riferimento, tutte le varianti che, man mano, si incontrano dello stesso canto.

Una volta terminata la schedatura, si potrà anche compilare un doppio *indice* (per *incipit* e per *rima*) delle testate di identificazione dei testi; la qual cosa consentirebbe una ricognizione rapida di tutto il materiale esistente nell'archivio.

Fatto ciò, lo studioso che vorrà occuparsi, ad esempio, delle varianti di una storia di sant'Antonio, non dovrà

(2) La sigla può essere ricavata o secondo il criterio usato dal prof. Piccitto per il Vocabolario Siciliano (sigla automobilistica della provincia + numero corrispondente al comune di detta provincia secondo una progressione est-ovest), oppure secondo un criterio alfabetico (sigla della provincia + numero corrispondente al comune secondo l'ordine alfabetico dei comuni di detta provincia - esempio Alia = PA01; Alimena = PA02; Aliminusa = PA03, ecc. -).



Una visione panoramica ed una strada di Borgo Nuovo (una borgata satellite, sorta da circa un decennio, alla periferia di Palermo).

fare altro che farsi prendere i testi corrispondenti ai numeri di riferimento riportati nella scheda, prendere nota dei dati relativi agli informatori, e andarli a trovare a casa per la registrazione e per tutte le informazioni che riterrà opportune.

* * *

Fino a poco tempo addietro ho sostenuto l'opportunità che si approdi a dei *corpus* regionali delle tradizioni orali (3).

Oggi ho abbandonato in parte questa idea e, al concetto di *corpus*, preferisco il concetto di *archivio*. Un *corpus*, infatti, è qualcosa di definitivo che (a meno che non abbia solo un carattere retrospettivo), non si addice alla mobilità di una tradizione orale in continua evoluzione. Inoltre, un *corpus* non potrà mai raccogliere *tutto*, ma sempre una parte, generalmente antologica, di un tutto. Ma quando si saranno spese cifre favolose per pubblicare un *corpus*, ci si accorgerà sempre che questo è già superato nel momento stesso in cui vede la luce.

Probabilmente sarebbe più opportuno che le pubblicazioni relative alle tradizioni orali fossero sempre a carattere monografico (tutte le varianti conosciute di singoli testi, o di singoli gruppi di testi) oppure, per dare l'idea di un tutto, a carattere antologico. Ma la fonte a cui si dovrebbe attingere il materiale di lavoro dovrebbero essere

(3) Cfr. LUIGI RICOTTA, *Proposta per un nuovo metodo di indagine demologica - Le tradizioni popolari e la funzione della scuola*, in PRESENZA, anno II, Palermo, marzo-aprile 1969, n. 3-4; L. RICOTTA, *Per un nuovo censimento dei canti popolari siciliani (I risultati di un'inchiesta)*, Palermo, marzo 1970, p. 10; si veda, infine, il I volume di quest'opera (Palermo, settembre 1970), pp. 19-20.

sempre i vari *archivi* regionali, i cui documenti non dovrebbero essere necessariamente pubblicati tutti.

Chi si è mai sognato, ad esempio, di pubblicare tutti i documenti di un Archivio di Stato? A che servirebbe pubblicarli tutti? Ma l'Archivio di Stato è sempre lì, coi suoi documenti a disposizione di tutti, pronti ad essere utilizzati o pubblicati di volta in volta, man mano che servono alle esigenze degli studiosi.

La stessa cosa dovrebbe accadere per i documenti relativi alle tradizioni orali. Non sono anch'essi dei documenti per servire alla storia (storia della lingua, del costume, dell'arte, ecc.)? Allora perché ci si dovrebbero porre dei limiti nella raccolta, dal momento che raccoglierli, specie col metodo da me proposto, è un'operazione possibile, facile, di poca spesa, e per di più educativa? Non sarebbe questo, infatti, il mezzo più efficace per suscitare nei giovani l'amore per il dialetto, il rispetto per la tradizione? Noi daremmo ai giovani l'orgoglio di essere, essi stessi, insieme alle loro famiglie, i protagonisti di un salvataggio culturale al quale forse resterebbero legati sentimentalmente, responsabilmente, per il resto della loro vita.

Anche di questo dovrebbero tenere conto tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la sorte dei dialetti e la conservazione dei diversi valori della tradizione.

* * *

Ma un *Archivio delle tradizioni orali* non dovrebbe contenere solo i testi raccolti dagli alunni, ma anche, evidentemente, quelli raccolti con altri criteri, magari schedati a parte, in modo che lo studioso sappia, con estrema facilità, tutto ciò che egli può trovare di edito e di inedito su un dato argomento.

L'*archivio*, insomma, a differenza di un *corpus* ben definito, dovrebbe essere aperto agli apporti di documenti editi e inediti di qualsiasi provenienza. Naturalmente non dovrebbe trattarsi di un ammasso caotico di materiale, bensì di un vasto repertorio ben ordinato, consultabilissimo.

Infine, ogni *archivio*, ammesso che (come è auspicabile) ne sorgano parecchi in tutta l'Italia e altrove, dovrebbe pubblicare un elenco, periodicamente aggiornato, di tutto il materiale che possiede, in modo che gli studiosi delle varie regioni ne possano essere informati.

* * *

La parte più nobile di un *Archivio delle tradizioni orali* dovrebbe essere l'*Archivio etnofonico*, che è quello che conserva i documenti più perfetti e fedeli, i più significativi dal punto di vista estetico e documentario.

Una raccolta ideale è certamente quella fatta solo di documenti raccolti sul campo, debitamente registrati, trascritti, annotati e, possibilmente, anche pubblicati. Ma una raccolta così fatta è necessariamente costosa, numericamente limitata, e si può realizzare solo col lavoro di molti anni, dato, fra l'altro, lo scarso numero di coloro che vi si dedicano.

I testi non registrati sono meno sicuri, non riproducono mai l'esatta pronuncia e, se si tratta di canti, non rivelano il motivo musicale. Ma hanno anch'essi la loro importanza: anzitutto perché dei documenti relativamente imperfetti sono sempre preferibili a nessun documento; poi perché, se registrati in tempo, possono diventare anch'essi dei documenti perfetti; infine perché costituiscono ugualmente uno strumento di verifica dell'effettiva popolarità di un canto, della sua più o meno intensa diffusione nel tem-

po e nello spazio, dell'età (media), del sesso e della stratificazione sociale degli informatori, ecc.

Pertanto, anche se questa documentazione, acquisita per censimenti, dovesse solo servire a fini statistici (ma non serve solo a questo!), come strumento di misurazione sincronica e diacronica dei fenomeni folklorici (i quali in tanto interessano la *demologia* in quanto sono fenomeni non solo individuali, ma soprattutto *di massa*), la funzione di questo strumento di misura sarebbe, già di per sé (a prescindere dagli altri vantaggi), talmente importante che gli studiosi di tradizioni popolari non potrebbero rinunciare senza pregiudizio per la loro scienza.

* * *

Resta da risolvere un ultimo problema, che è quello più importante: il *problema finanziario*.

Evidentemente, se la spesa di un *censimento* è relativamente modesta, non si può dire altrettanto per un'eventuale sistemazione, registrazione e pubblicazione dei testi.

Ma, se si vuole che le Autorità politiche si sensibilizzino al problema di finanziare una siffatta operazione culturale, occorre anzitutto che i primi a mostrarsene sensibili siano gli uomini di cultura. Se, invece, sono essi stessi a mostrarsi indifferenti, un'operazione di questo tipo difficilmente si potrà realizzare, specie in Sicilia.

Ma io sono convinto che, almeno fra gli uomini responsabili di questo settore di studi, non mancherà quell'appoggio morale, anzi quella presa di iniziativa che possa condurre a concreta realizzazione questa impresa, la quale solo con la serena e fattiva collaborazione di molti potrà realizzarsi.

Ce lo auguriamo con tutto il cuore!

CAPITOLO II

LA SCUOLA COME STRUMENTO DI VERIFICA DEMOLOGICA

Come ho avuto modo più volte di osservare, attraverso vari esperimenti, gli alunni delle scuole secondarie, e forse anche quelli delle elementari, con l'aiuto dei loro insegnanti, sarebbero in grado di fornire, entro certi limiti, notizie per eventuali inchieste demologiche dirette a verificare quello che ancora rimane vivo degli usi, costumi, credenze, pregiudizi, ecc. esistenti in Sicilia all'epoca in cui Giuseppe Pitre raccolse la sua monumentale Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane.

È chiaro che da allora ad oggi molte cose sono cambiate. Ma che cosa è mutato? e fino a qual punto?

Non c'è dubbio che, in questo campo, molte indagini sono state eseguite, particolarmente dagli Istituti universitari di Storia delle tradizioni popolari. Molto è stato chiarito, ma tante cose ancora resterebbero da chiarire.

In tali indagini un contributo notevole potrebbe venire dagli alunni delle scuole.

Ma, a questo proposito, bisogna osservare che i *questionari demologici* attualmente disponibili non sempre sono adatti ad un'indagine fra i giovani, i quali dovrebbero avere la possibilità di rispondere solo *sì* o *no*, o qualcosa di simile, senza essere costretti a lunghe risposte a carattere descrittivo.

Sulla base di quanto scrissero il Pitrè, il Salomone Marino, il Guastella e gli altri illustri etnografi siciliani, bisognerebbe compilare dei *questionari*, quanto più semplici e chiari è possibile, per accertare (specialmente ove sorgano dei dubbi) se, e fino a qual punto, ciò che fu descritto dai suddetti etnografi resti vivo ancora oggi.

Un esempio: il Toschi, nel suo volume *Tradizioni popolari italiane* (ed E.R.I., 1959, p. 117), a proposito dell'usanza di non baciare i neonati prima che siano battezzati, facendo riferimento al Pitrè, dà come ancora vivente questa tradizione in Sicilia. Ora è senz'altro possibile che questa usanza resista ancora, come è pure probabile che sia scomparsa. Ma se, comunque, volessimo sapere, ad esempio, su mille famiglie, quante ancora la rispettino e quante no, magari per fare il confronto con mille famiglie di un altro comune, il criterio più semplice sarebbe di interpellare gli alunni delle scuole, invitandoli a chiedere informazioni alle loro famiglie; e allora potremmo avere, in pochissimo tempo, la notizia che c'interessa. Così per tante altre indagini.

Ma, ripeto, occorrono i *questionari* adatti!

CAPITOLO III

IL CONTRIBUTO DEI GIOVANI PER UNA INCHIESTA STORICO-ARTISTICO-ARCHEOLOGICA

Accade spesso che, presso una famiglia, esistano documenti di un certo valore (manoscritti antichi, stampe, monete, oggetti d'arte, raccolte di giornali locali, cimeli archeologici, lettere di uomini illustri ecc.) che sono generalmente sconosciuti sia dalle soprintendenze che dagli studiosi.

Un esperimento attuato dallo scrivente nel maggio del corrente anno (1971) presso le scuole di Borgo Nuovo, anche questo con la collaborazione degli insegnanti sia della scuola media che delle elementari, ha dimostrato che, pure in questo settore di ricerche, l'indagine per mezzo degli alunni può riuscire fruttuosa.

Ad ogni alunno è stato dato un questionario ciclostilato, che è quello che riporto in appendice (p. 30).

Scopo dell'esperimento era appunto di vedere se i ragazzi fossero in grado di fornire notizie utili ai fini di lo-

calizzare eventuali documenti di un certo valore posseduti dalle famiglie. Non si trattava, ovviamente, di raccogliere oggetti, bensì solo notizie.

Borgo Nuovo, a dire il vero, non era l'ambiente ideale per un esperimento di questo genere. È questa, infatti, una borgata di periferia sorta da circa un decennio e priva di tradizioni storico-culturali; vi abitano famiglie di modesta levatura economica, generalmente di operai, con una media, fra i genitori degli alunni, che si aggira intorno al 50% tra analfabeti e semianalfabeti (4). Gli interessi culturali, quindi, vi sono scarsissimi. Non c'era da sperare quasi nulla. Si aggiunga che l'esperimento, per varie ragioni, venne ad attuarsi in un periodo piuttosto sfavorevole, cioè nelle ultime settimane di scuola, quando gli insegnanti sono generalmente molto occupati in correzioni di compiti, interrogazioni, stesure di profili ecc.

Malgrado ciò, l'inchiesta, che per mancanza di fogli ciclostilati non fu neppure attuata in tutte le classi, diede dei risultati che si possono considerare soddisfacenti. Si localizzarono monete, armi più o meno antiche, vasi (tra cui forse uno etrusco), quadri, sculture, medaglie, un'edizione a stampa della Bibbia del 1578, un telegramma del Crispi del 1895, un biglietto di visita del Giolitti, alcune fotografie inedite di G. D'Annunzio, libri siciliani più o meno antichi, fogli di cantastorie, nonché vari documenti e informazioni di interesse locale.

Evidentemente, se questa indagine, anziché a Borgo Nuovo, fosse stata eseguita, per esempio, a Monreale, o a Cefalù, i risultati sarebbero stati ben più ampi.

Circa la necessità di localizzare materiale di questo

(4) Dati rivelati da un'inchiesta del COCENTROS, a mezzo del questionario riportato in Appendice, p. 33.

genere, mi siano consentiti due riferimenti personali. Nel 1957, durante le ricerche per la mia tesi di laurea, avevo avuto tra le mani lo statuto manoscritto del *Consolato delli mastri d'ascia* di Termini Imerese: un documento del 1632, conservato dentro la chiesa di S. Giuseppe di Termini, ma in realtà tenuto in casa dal sig. Giuseppe Cosentino, soprintendente della chiesa. Dopo la morte del Cosentino, i parenti, non sapendo leggere nulla di quel documento, e credendo che si trattasse di roba inutile, lo diedero alle fiamme, insieme a tante altre scartoffie del loro parente.

Un altro esempio: un cugino di mia moglie è un appassionato di archeologia; ha fatto delle scoperte interessanti, delle quali ha parlato in alcuni suoi scritti ancora inediti, non disponendo di mezzi finanziari sufficienti per darli alle stampe. Se non ci riuscirà in vita, probabilmente la scienza ufficiale non saprà mai nulla di queste sue fruttuose fatiche.

Tale sorte sarà toccata chi sa a quanti altri studiosi ed artisti del passato! Ebbene, se un'inchiesta analoga a quella di Borgo Nuovo si attuasse in tutte le scuole primarie e secondarie della Sicilia, ed anche in altre regioni, e fosse adeguatamente sostenuta da una campagna di stampa e dalla radiotelevisione, chi sa quali e quanti preziosi documenti d'arte e di cultura si potrebbero salvare. La spesa, già di per sé modestissima, sarebbe quasi nulla in confronto dei vantaggi che se ne ricaverebbero.

Ma, al di là dei risultati scientifici, non meno importante sarebbe, a mio parere, la funzione educativa che potrebbe assumere un'operazione di questo genere. Infatti, fare raccogliere dai ragazzi notizie su materiale storico, artistico, archeologico, significherebbe dare ai ragazzi una

educazione alla conservazione e valorizzazione di detto materiale; significherebbe potenziare la coscienza civica delle nuove generazioni che imparerebbero a salvaguardare, meglio di quanto oggi non si faccia, il proprio patrimonio di cultura.

Mi si potrebbe obiettare che questo discorso esula dal campo degli studi di folklore, sconfinando in settori quanto mai disparati: dall'archeologia alle arti figurative, dalla letteratura alla numismatica, alla storiografia, ecc. ecc. Però, a parte il fatto della sostanziale unità della cultura, la quale è sempre il prodotto di molti fattori interdipendenti, c'è da dire che questa indagine, per molti aspetti, *interessa anche il folklore* (nel significato più ampio che questo termine può assumere). Se poi, oltre al folklore, può interessare anche tante altre discipline, questa è una ragione di più a conferma dell'utilità di un'operazione siffatta.

Cosa bisogna fare per attuarla? È semplice: occorre stampare dei questionari e distribuirli agli alunni delle scuole, insieme con una circolare contenente brevi istruzioni per gli insegnanti. Quale potrebbe essere la spesa per attuarla in tutta la Sicilia? Io credo che tre o quattro milioni potrebbero bastare!... Sono molti? Un solo documento recuperato, a seconda dei casi, potrebbe valere di più!... Ma non si tratterà certamente di uno solo: sarebbero centinaia, migliaia!...

Chi dovrebbe poi elaborare i dati raccolti? Basterebbe, per pochi mesi, dare l'incarico a due o tre impiegati di qualche soprintendenza, i quali, facendo lo spoglio, provvederebbero a compilare diversi elenchi: uno per l'archeologia, uno per la storiografia, uno per la letteratura, uno per il folklore, ecc. Dopo di che, ogni ente interessato prov-

vederebbe a mettersi in contatto con le persone che possiedono il materiale che loro interessa.

Mi si potrà osservare che non si potrà scoprire tutto: molti, infatti, preferiscono non rivelare quello che possiedono. Questo già lo so per esperienza, essendosi verificato anche a Borgo Nuovo. È però vero anche il contrario: chi, cioè, possiede un cimelio importante, ritiene talvolta un onore il dire di possederlo. Questo, a parte l'ingenua vanità dei ragazzi, è un caso molto frequente che può facilitare moltissimo la scoperta di documenti interessanti.

APPENDICE

APPENDICE

Cari ragazzi,

la Sicilia affida a voi il compito di salvare un suo patrimonio prezioso. I canti, le poesie tradizionali, le leggende, i proverbi sono testimonianze di storia, d'arte, di lingua, di costume; ricordi dei nostri padri che ce li hanno tramandati, da generazione in generazione, e che oggi rischiano di perdersi, travolti dalla frettolosa e livellatrice civiltà tecnologica. Raccoglierli col vostro aiuto significa salvarli come documenti per i posteri, e forse anche nella continuità della tradizione.

Per voi sarà un'utile esperienza ascoltarli dalla voce delle persone care, mettere a confronto il mondo culturale del passato con quello, così diverso, di oggi. Anche per i vostri familiari sarà forse una gioia tornare ai ricordi del passato, quando, nelle lunghe serate, ascoltavano i racconti della nonna, le filastrocche, gl'indovinelli, le ninne nanne. Sono le buone cose di casa nostra che ormai vanno scomparendo, ma che forse riusciranno ancora a commuovere. Vi evokeranno mille immagini ora liete ora tristi della Sicilia: vi faranno meditare...

Questo Censimento si attua sotto gli auspici dell'ASSESSORATO REGIONALE ALLA P.I. e dei PROVVEDITORI AGLI STUDI DELLA SICILIA, a cura del COMITATO PER IL CENSIMENTO DELLE TRADIZIONI ORALI SICILIANE (COCÈNTROS), con la partecipazione tecnica, finanziaria o morale dei seguenti Istituti: ... (l'adesione al Comitato è libera ed aperta a qualsiasi ente o privato cittadino) ...

IL COMITATO PROMOTORE ESPRIME LA PIÙ VIVA GRATITUDINE AGLI INSEGNANTI, AGLI ALUNNI, ALLE LORO FAMIGLIE E A TUTTI I CITTADINI CHE COLLABORANO ALLA BENEMERITA OPERA DI SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE DELLA SICILIA.

Regione Siciliana - Comune di Fraz.

1° CENSIMENTO DELLE TRADIZIONI ORALI SICILIANE

(Sotto gli auspici dell'Assessorato Reg.le alla P.I. in collaborazione coi Provveditorati agli Studi della Sicilia).

ALUNNO CLASSE SEZ.

TIPO E DENOMINAZ. DELLA SCUOLA

Conosci dei canti o delle poesie in dialetto siciliano (ninne-nanne, filastrocche, indovinelli, poesie religiose, rosari, stornelli, canti d'amore, canti di carcerati, di satira politica, di guerra, di lavoro, di vita paesana, ecc.)? Provatli a trascriverli in foglietti di quaderno e portali all'insegnante che ti ha dato questo foglio.

Lo stesso puoi fare coi proverbi, le fiabe, le leggende, le scenette dialettali, ecc.

Se tu non ne conosci, prova a farteli dettare dai genitori, dai nonni, da vicini di casa che ne conoscano.

Sotto ogni testo raccolto (anche se breve) scrivi tra parentesi se è *cantato* o *recitato* e da chi l'hai avuto, specificando se a dettarlo, o ad insegnartelo, è stato un uomo o una donna, dove è nato, quanti anni ha e che mestiere fa.

Esempio:

(*Recitato (o cantato), dettato da un uomo, nato a Palermo, di anni 78, contadino.*)

Si tratta di dati molto importanti, perciò bada di non dimenticarli. Il nome della persona che te l'ha dettato puoi anche tralasciarlo, ma se lo scrivi è meglio. Queste indicazioni, ricordalo, vanno scritte *sotto ogni canto, poesia, ecc.*)

PORTA QUESTO FOGLIO A CASA (PIEGATO IN DUE, SENZA MALTRATTARLO), FALLO LEGGERE AI TUOI FAMILIARI E RIPORTALO (COMPILATO), IL PIÙ PRESTO POSSIBILE, ALL'INSEGNANTE DA CUI L'HAI AVUTO.

A V V E R T E N Z E

Se non ti senti capace di trascrivere il dialetto, puoi farti aiutare dai tuoi familiari o farlo trascrivere direttamente da loro.

Affinché la ricerca fornisca dati veritieri, ricordati, per favore, di *non copiare dai libri* (questo non servirebbe a nulla!) e neanche dai fogli dei tuoi compagni; devi solo trascrivere i canti (racconti, ecc.) *effettivamente conosciuti* (cioè quelli saputi *a memoria*) da te o dalle persone a cui ti rivolgi. *Il tuo contributo di piccolo ricercatore è prezioso, ma devi stare attento a queste norme.*

Se non puoi trovare nulla, non importa: nessuno ti obbliga. Ma se riesci a portare anche un solo canto, un raccontino, un proverbio (anche se incompleti o volgari, o se ti sembrano troppo noti), *purché raccolti dalla viva voce delle persone*, è già un servizio che rendi alla Sicilia e alla scienza. Naturalmente, non c'è un limite: più ne porti meglio è.

Scrivi tutto in modo chiaro, su foglietti di quaderno. Man mano che li porterai a scuola l'insegnante li raccoglierà dentro questo foglio, che sarà la tua carpettina.

Non fare le cose in fretta: la raccolta durerà un mese. Quando hai un po' di tempo libero, siediti accanto al nonno, o alla mamma, o allo zio (se non sono troppo affaccendati), e fatteli dettare. Anch'essi, certamente, saranno lieti di contribuire a salvare, insieme con te, questo prezioso patrimonio della Sicilia. Coraggio, dunque, e buon lavoro!

I DOCUMENTI DI QUESTA RACCOLTA, OPPORTUNAMENTE CATALOGATI, SARANNO CUSTODITI IN UNA BIBLIOTECA PUBBLICA DI PALERMO DOVE RESTERANNO A DISPOSIZIONE DEGLI STUDIOSI.

COMUNE DI FRAZIONE

TIPO E DENOMINAZIONE DELLA SCUOLA

ALUNNO (cognome e nome)

CLASSE SEZIONE INSEGNANTE

ABITAZIONE DELL'ALUNNO N.

..... TELEFONO

TESTI RACCOLTI N.

STATUTO
DEL COMITATO PER IL CENSIMENTO DELLE
TRADIZIONI ORALI SICILIANE (CO.CEN.TR.O.S.),

(costituito legalmente, a Palermo,
per atto del notaio F. Paolo Guerrera, in data 28 aprile 1971).

ART. 1

È costituito in Sicilia il Comitato per il Censimento delle
tradizioni orali siciliane (CO.CEN.TR.O.S.).

ART. 2

Il Comitato, provvisoriamente, e fintanto che non disporrà
di una sede propria, ha sede nei locali della 35ª Scuola Media
di Palermo - Borgo Nuovo, viale Michelangelo (1).

ART. 3

Il Comitato non ha scopi di lucro, non ha tendenze di partito
e si propone le seguenti finalità:

a) organizzare, d'intesa e con il contributo di enti e di

(1) Per deliberazione del Collegio dei Professori, la suddetta Scuola prenderà la denominazione di Scuola Media « Giuseppe Cocchiara ». Ciò, come dice la motivazione, « per il contributo che la Media di Borgo Nuovo ha dato e intende ancora continuare a dare a quegli studi di folklore di cui G. Cocchiara fu un insigne Maestro ».

privati, una raccolta sincronica, sistematica e capillare di documenti relativi alle tradizioni orali di tutti i comuni della Sicilia, secondo il metodo promosso e sperimentato a Borgo Nuovo (Palermo), con la collaborazione di tutti gli insegnanti medi ed elementari della zona, dal prof. Luigi Ricotta, negli anni 1969 e 1970;

b) promuovere, sempre d'intesa e con il contributo di enti e di privati, un *Archivio*, diviso per sezioni geografiche, delle tradizioni orali della Sicilia; l'elaborazione, la registrazione e lo studio dei testi; la pubblicazione di uno o più « corpus » di documenti letterari e musicali tradizionali, corredandoli, quanto più ampiamente possibile, con altri documenti relativi all'*humus* storico-culturale entro cui le tradizioni orali nascono, vivono e si diffondono;

c) propagandare con vari mezzi, in Italia e all'estero, il *metodo dei censimenti periodici* quale strumento fondamentale di verifica, sia sotto l'aspetto sincronico che diacronico, della fenomenologia e della reale portata (intensità di diffusione, area di diffusione, stratificazione sociale, ecc.) dei fenomeni folklorici, mettendo anche in rilievo i vantaggi di detto metodo dal punto di vista pratico (rapidità, economia, ecc.) e da quello pedagogico;

d) organizzare ricerche collaterali, particolarmente in collaborazione con gl'insegnanti e con gli alunni delle scuole primarie e secondarie, sia per verificare ulteriori possibilità di apporto dei giovani alle ricerche socio-culturali, sia per alimentare nelle nuove generazioni il rispetto per i valori tradizionali, il gusto per la ricerca, sentimenti di civismo, sensibilità per una sempre più intensa partecipazione ai problemi sociali e culturali del proprio ambiente.

ART. 4

La cooperazione fra il COCÈNTROS ed altri enti, prevista dall'art. 3, viene condotta sulle base di accordi bilate-



La medaglia onorifica data dai Siciliani a Vito D'Ondes Reggio nel 1863. La medaglia è posseduta dall'insegnante Giovanni Mattina (del I Circolo didattico di Borgo Nuovo), il quale conserva anche vari altri cimeli e documenti dei D'Ondes Reggio, dei quali è un lontano discendente.

rali, da stabilire, ove occorra, per iscritto. Ciascun ente, al momento di entrare a far parte delle attività del COCÈNTROS, dovrà precisare quale contributo intende dare al raggiungimento dei fini proposti.

(Segue: *Organizzazione interna del Comitato*) (*)

(*) *L'attuale Consiglio Direttivo del Comitato è così composto:*

Presidente: *prof. Luigi Ricotta (professore di lettere);*

Vice-Presidenti: *dott. Salvatore Daniele e dott. G. Battista Romano (Direttori didattici, rispettivamente del I e del II Circolo didattico di Borgo Nuovo);*

Cassiere-Tesoriere: *prof. Santo Gagliardi (Preside Media Borgo Nuovo);*

Revisori dei Conti sono *gl'insegnanti: Giovanna Romano Matranga (II Circolo didattico), Angela Sieli Forte (Media B. N.), sac. Salvatore Ribaudò (I Circ. did. e Media), Anita Grifo (Media), Saverio Gagliano (II Circ. did.).*

Gli altri fondatori che hanno firmato l'atto costitutivo del COCÈNTROS, oltre a quelli sopra elencati, sono gl'insegnanti: Nunzia Merlino Fatta, Francesco Callari, Giovanna Callari Gebbia, Michele Cannioto, Mario Tumminello (tutti del I Circolo did.), Gandolfo Cerami (II Circolo), Eunice La Bruna Degli Uomini (Media).

(SCHEDA N. 3 - riservata agli insegnanti -)

ALCUNE INDICAZIONI PER UN LAVORO DI RICERCA (INDIVIDUALE O DI GRUPPO) ALLO SCOPO DI FORNIRE DATI AL COMITATO ORGANIZZATORE.

Ci sono persone che conservano documenti e fotografie riguardanti la 1^a e la 2^a guerra mondiale?

Trascrivere lapidi delle chiese o di altri monumenti cittadini (limitatamente a Borgo Nuovo).

Raccogliere fotografie di opere d'arte locale, o di manifestazioni folkloristiche, o di avvenimenti di interesse storico-culturale (allagamenti, terremoti, occupazioni militari, visite di personalità illustri, inaugurazione di grandi opere pubbliche, ecc.).

Raccogliere giornali e stampe antiche, ritagli di giornali riguardanti la zona (mettendo anche le indicazioni - titolo dei giornali, data e pagina -).

Raccogliere notizie storiche riguardanti Borgo Nuovo (quando e perché fu costruito? chi possedeva le terre della zona (nobili o contadini?). Chi fu il sindaco che firmò il decreto di costruzione? chi fu l'architetto che compilò il piano regolatore? ecc.).

Raccogliere foglietti volanti o libretti di canzoni siciliane (o indicare almeno chi ce l'ha, dicendo autore, titolo, editore, anno di pubblicazione).

Scrivere un elenco di libri di interesse locale posseduti da biblioteche pubbliche o private, con tutte le indicazioni necessarie.

Indicazioni di libri rari posseduti da biblioteche o privati della zona.

Inventari di opere d'arte possedute da chiese, enti o privati.

Elenco delle attività industriali o artigianali della zona.

Ricerca e relazione sulla consistenza numerica, l'attività e l'organizzazione di gruppi non cattolici (evangelisti, testimoni di Geova, ecc.).

Raccogliere ricette di cucina su piatti tipici locali.

Raccogliere notizie sulla presenza o meno a B. N. di fattucchiere, chiromanti, ecc., e su qualche fatto criminoso legato a credenze magicosuperstiziose.

Raccogliere qualsiasi tipo di notizie atto a lumeggiare l'ambiente socio-culturale di Borgo Nuovo.

INCHIESTA SULL'AMBIENTE FAMILIARE DEGLI ALUNNI DI BORGO-NUOVO, EFFETTUATA IN TUTTE LE CLASSI DELLA MEDIA E DELLE ELEMENTARI, A CURA DEL COCENTROS *

Cognome e nome dell'alunno

Luogo di nascita età

scuola classe sez.

Cognome e nome del padre

luogo di nascita età

mestiere che scuola ha fatto

Cognome e nome della madre

luogo di nascita età

mestiere che scuola ha fatto

Quanti fratelli hai? quante sorelle?

quanti vanno a scuola? quanti vanno a lavorare?

quanti altri parenti abitano nella tua casa?

In quale quartiere o comune abitava la tua famiglia prima di

abitare a Borgo Nuovo? (via o quartiere

Comune di Provincia

Indirizzo attuale via n.

telefono n.

Note dell'insegnante:

(*) Anche questa inchiesta è stata attuata nel maggio 1971. Il 25 maggio sempre a cura del COCENTROS, in tutte le classi della Scuola Media e nelle classi del 2° ciclo dei due Circoli didattici di Borgo Nuovo, è stato assegnato il seguente tema, per essere portato in foglio da casa: *Quali sono i problemi più urgenti che riguardano la tua borgata? Come pensi che potrebbero risolversi?*

Poiché detto tema è stato svolto con la collaborazione delle famiglie, i compiti portati dagli alunni costituiscono dei vivaci ed interessanti documenti su quelli che sono i problemi locali, così come sono visti e giudicati dagli alunni e dai loro familiari.

Tanto i risultati dell'inchiesta, elaborati in un fascicolo, quanto i temi, si trovano, a disposizione di giornalisti, urbanisti, sociologi, nei locali del Cocentros - Scuola Media 35^a (« Giuseppe Cocchiara »), Viale Michelangelo - Palermo.

I N D I C E

<i>Prefazione</i>	<i>pag.</i> 5
Cap. I - Per l'istituzione di un Archivio delle tradizioni orali siciliane	» 7
Cap. II - La scuola come strumento di verifica demologica	» 15
Cap. III - Il contributo dei giovani per una in- chiesta storico-artistico-archeologica	» 17
 <i>Appendice</i>	
a) Fac-simile della scheda per il <i>Censimento</i>	» 25
b) Statuto del Comitato per il Censimento delle tradizioni orali siciliane (CO.CEN. TR.O.S.)	» 25
c) Modello di scheda usata per la schedatura dei cinquemila testi raccolti a Borgo Nuovo	» 28
d) Schede usate per l'inchiesta storico-artisti- co-archeologica di Borgo Nuovo	» 30
e) Questionario per l'inchiesta sull'ambiente familiare degli alunni di Borgo Nuovo	» 33

Finito di stampare
nel settembre 1971
con i tipi della

SCUOLA GRAFICA SALESIANA - PALERMO
per conto della Editrice A.S.L.A.

(Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti
Via XX Settembre, 68 - Palermo)